

Il responsabile Ds del programma ieri a Mestre. Sull'opera la perplessità maggiore per l'«enorme corso dei lavori»

Bersani: «Mose, teniamo i soldi ma discutiamone con la città»

MESTRE — Sul Mose «non vedo contraddizioni tra tenere i soldi dei finanziamenti e discutere con i veneziani, perché comunque qualcosa si dovrà fare». Mentre l'alta capacità, che lungo il «corridoio 5» collegherà Venezia, Trieste e Kiev, sarà una delle priorità del programma del centrosinistra. È inevitabile che gli unici due riferimenti locali fatti da Pierluigi Bersani, responsabile Ds del programma, arrivino solamente alla fine dell'incontro organizzato dal partito a Santa Maria del Grazie. Le dimissioni del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco sono fresche di giornata e la notizia della sua sostituzione con Giulio Tremonti arriva direttamente in sala, accolta con borbottii e fischi dal pubblico, mentre Bersani commen-

ta a metà tra l'ironico e il gelido: «È giusto che chi ha fatto il buco provi a metterci una pezza».

Bersani ha confermato che la perplessità principale al Mose è il danno che subirebbe il porto veneziano,

seguita a ruota dall'enorme corso dell'opera che prosciugherebbe tutte le risorse per la salvaguardia.

Più articolato il ragionamento sul collegamento ferroviario per far viaggiare velocemente le persone, ma soprattutto le merci, tra Europa occidentale e orientale. Un tema che Bersani

conosce bene, visto

che nel governo D'Alema fu ministro dei Trasporti. «Già allora — ricorda — avevo stretto un accordo con il governo sloveno, poi decaduto. Se andremo al governo sarà una delle nostre priorità, che saranno decisamente meno delle 220 inserite nella Legge obiettivo del centrodestra».

Bersani dice di credere in un recupero dell'economia italiana, «se si supereranno alcuni deficit strutturali», mentre sul caso Fazio conferma una linea decisa ma prudente: «Si cambi, ma con le leggi. È una questione di dignità di un'istituzione prestigiosa come la Banca d'Italia».

Alberto Zorzi